

IONELYCIRCUS

REVUE DE
PRESSE

LES NOUVELLES
VONT VITE



Un fildeférististe et dessinateur aux Zendimanchés

Saint-Hilaire-de-Chaléons — Jusqu'à samedi, pour le festival des arts de rue et musique, un artiste installe son fil de fer près des commerces. Il note et dessine ce qui s'y passe et compose un spectacle.

Trois questions à...

Sébastien Le Guen, 48 ans, artiste fildeférististe et dessinateur.

Comment associez-vous vos deux métiers de fildeférististe et de dessinateur ?

Le dessin a toujours été présent dans mon travail, mais de façon discrète, plutôt comme un outil pour écrire mes spectacles. Et là, dans ce projet que j'ai désigné « (...) », (à prononcer « parenthèse points parenthèse », N.D.L.R.) c'est la première fois que j'utilise le dessin de manière publique. Le rapport entre le fil et le dessin, c'est le geste. Fildeférististe, c'est marcher sur un fil. Qu'est-ce qu'on raconte ? C'est ma préoccupation et ici, avec le dessin, je vais essayer de livrer ce qui se passe entre moi et les gens. Le projet se nourrit de la rencontre spontanée entre un artiste, un espace et ses habitants. Je dis que je fais de l'ethnologie sauvage !

Quelle est votre démarche artistique aux Zendimanchés ?

Vendredi et samedi, je fais une restitution qui consiste à donner les légendes et les textes des dessins (une trentaine) qui sont affichés depuis mercredi après-midi. Ce sera vraiment un partage avec le public de l'expérience que j'aurai eue à Saint-Hilaire, avec quelques scènes que je rejoue sur le fil, un peu comme un film des trois jours donnés en direct. Ce sera joyeux, simple et essentiel. On pourra retrouver un album des dessins légendés correspondant aux spectacles donnés ici sur mon site Internet lonelycircus.com.

On fête cette année les 25 ans de Les Zendimanchés, cela vous évoque-t-il des souvenirs ?



Rendez-vous avec Sébastien Le Guen, vendredi et samedi, pour le spectacle « (...) »

PHOTO : OUEST-FRANCE

Oui, j'ai fait la deuxième édition en 1999 et je suis revenu en 2005 et 2010. C'est chouette d'être à nouveau ici pour les 25 ans ! En 2010, j'étais venu avec une grande sculpture que j'ai nommée le *Girafon*, un fil mobile tournait et basculait ; j'ai été surpris et content que les gens s'en souviennent. Autre souvenir, en 2005, j'avais un spectacle qui reposait sur un canular où on annonçait l'annulation de ce spectacle, ma grand-mère avait pris l'info au premier degré et s'en était prise à l'organisation !

Vendredi 21 juillet, à 17 h 15, et samedi 22, à 19 h, allée du presbytère à Saint-Hilaire-de-Chaléons, Lonely Circus, « (...) » avec et par Sébastien Le Guen aux Zendimanchés. Tél. 02 40 31 73 67 ou www.spectacles-en-retz.com.



À découvrir les dessins de Sébastien qui vont progressivement envahir l'espace.

PHOTO : OUEST-FRANCE



CUNEO

EPROVINCIA



Postazione Cuneo Nizza 11
CUNEO 12100
Tel. 0171.452411

Fax 0171.04402
E-mail: cuneo@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/cuneo

Pubblicista A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo Corso Nizza 11

Teléfono 0171.029122
Cell. -549.609.64.88
Mail: an.sapiemonte@manzoni.it

E NON SI PLACA LA BUFERA DEGLI ADESIVI SESSISTI DISTRIBUITI AI GIOVANI DURANTE UNA SAGRA A RACCONIGI

I ragazzi stanno sempre peggio ricoverati anche bimbi di 10 anni

Problemi di salute mentale in aumento tra abusi di alcol e droghe, depressione e disturbi alimentari

Una delle eredità più pesanti lasciate dal Covid riguarda l'ambito della salute mentale: i Dipartimenti segnalano un grande incremento delle richieste per abusi di alcol e droghe, depressione e ansie, oltre a disturbi alimentari con ricoveri addirittura a partire dai 10 anni. Intanto a Racconigi non si placa la polemica sugli adesivi sessisti distribuiti ai giovani a una sagra.

ROBERTO FIORI E DEVIS ROSSO - PP. 40 E 41

L'EVENTO IL 9 OTTOBRE

Pep Guardiola al palazzetto con gli studenti



Pep Guardiola arriva a Cuneo. L'ex calciatore del Barcellona, oggi alla guida dei campioni d'Europa inglesi del Manchester City - uno degli allenatori più vincenti di sempre - sarà ospite della Fondazione CrCunedì 9 ottobre al palazzetto di Cuneo per incontrare migliaia di studenti delle scuole superiori. La partecipazione sarà aperta al pubblico gratuitamente con iscrizioni dal sito www.fondazionecr.it a partire dal 20 settembre. ANTONIO FERRERO - P. 45

"MIRABILIA" HA TRASFORMATO CUNEO. 5 GIORNI DI SPETTACOLI OVUNQUE, SUCCESSO SENZA PRECEDENTI



Quando la città sogna

LORIS SALUSOLA

L'artista che in via Pellico ha fatto incontrare culture

GIULIA MARRO E VANNA PESCATORI - PAGINE 43, 46 E 47

«Un'atmosfera meravigliosa, con gente dappertutto e spettacoli stracolmi». Le parole di Fabrizio Gavosto, ideatore e direttore di Mirabilia, confermano il successo del festival che in cinque giorni ha portato a Cuneo 200 show ed eventi. Fra questi, la ricerca etnografica-ludica dell'artista francese Le Guen in via Pellico (nella foto).

IN MEMORIA DI ALDO SCAVINO

LA COLLINA DOVE VIVONO I RICORDI

Giovedì, a 75 anni d'Alba, è morto Aldo Scavino, professore di Lettere in pensione e a lungo corrispondente de La Stampa, per la quale ha raccontato in particolare il mondo della pallapugno. Uno dei più grandi campioni di questo sport, Massimo Berruti, suo caro amico, ci ha inviato un intervento in memoria di Aldo

MASSIMO BERRUTI

Quando ero piccolo mi era assolutamente inaccettabile che le persone care potessero morire e quindi sparissero dalla mia vita. Specialmente mio padre. Poco alla volta mi sono creato interiormente un paesaggio, il nostro mondo era quello di tutti i giorni e poi vi era una collina invisibile, ma reale, con una stradina che percorrevano coloro che se ne andavano dal nostro mondo. Poco alla volta questa strada faceva sì che girassero intorno alla suddetta collina per cui io non li vedevo più, ma loro erano là dietro. In un certo modo li facevo restare con me. Questo era molto più accettabile.



Aldo Scavino

Aldo, con tutta la sua cultura e i nostri discorsi di questi mesi (che facevamo via telefono o di persona quando andavo a trovarlo, il che accadeva spesso) e le sue battute o battutacce che trovavo irresistibili e la sua consapevolezza di cosa lo attendeva, accettata con una dignità grandiosa, se ne era andato per quella stradina, e anche se non lo vedo più, lui rimarrà, per me, in quei luoghi insieme alle altre persone care e quando mi deciderò anch'io a percorrere quella strada lo ritroverò pronto a rimettersi a parlare con me di arte, filosofia o che.

Un saluto a te, Aldo Scavino, e alla nostra amicizia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SÉBASTIEN LE GUEN Il danzatore e disegnatore francese a Cuneo “L'arte in via Pellico? Esperimento riuscito che ha unito culture”

L'INTERVISTA

GIULIAMARRO
CUNEO

Via Silvio Pellico, unica via diagonale di Cuneo, per tre giorni è stata chiusa al traffico per lasciare spazio alla ricerca etnografica ludica di Sébastien Le Guen, danzatore su corda tesa e disegnatore francese. La sua proposta artistica, Lonely Circus, è approdata per la prima volta in Italia grazie al Festival Mirabilia, appuntamento cuneese sempre più radicato nel territorio, orientato ad abbattere barriere invadendo la città nei suoi angoli più nascosti, meno frequentati o velati da narrazioni negative.

Ne è prova questa collaborazione con il Comitato di Quartiere Cuneo Centro. Sébastien Le Guen ha sfruttato lo spazio pubblico per i suoi allenamenti sulla corda alternati da incontri, appunti e disegni. Il materiale raccolto ha fatto da sfondo allo spettacolo di sabato pomeriggio dedicato al legame creatosi tra l'artista, lo spazio e la sua comunità. Una sfida sempre più attuale e necessaria nello scenario socio urbanistico delle nostre città.

L'argomento e l'esperimento di Lonely Circus in via Silvio Pellico sono stati al centro del simposio proposto al Rondò dei Talenti sabato mattina da Common Ground, dove operatori del settore creativo culturale europeo hanno dialogato sull'impatto delle performing art nello spazio pubblico. Sébastien, in che modo le è stata proposta e presentata via Pellico come sede per il suo spettacolo?

«L'intenzione era andare verso un pubblico che non sarebbe venuto agli spettacoli perché non ne ha l'abitudine o l'informazione, ma anche portare spettatori in una parte di città che non ha una buona reputazione. Anche se in molti mi hanno spiegato che la situazione ultimamente sta migliorando».

Come riempiva le sue giornate?

«Ho abitato lo spazio con un filo da equilibrista e una piccola roulotte. Passavo il tempo allenandomi e disegnando: due espressioni artistiche che si rapportano al corpo. In questo modo sono andato all'incontro con le persone, i residenti, i passanti, i commercianti, cercando elementi utili per creare lo spettacolo finale di sabato pomeriggio. Una restituzione di ciò che ho assorbito».

Quali sono le sue sensazioni a caldo dell'esperienza, in base alle sue aspettative?

«Faccio etnografia selvaggia, senza metodo, in base alla mia sensibilità di artista. Ogni volta è una scommessa: quale sarà la reazione delle persone? Si avvicineranno? Mi parleranno? Si lasceranno disegnare? Questi giorni a Cuneo



Le Guen e il suo spettacolo finale in via Pellico a Cuneo, dove l'artista ha abitato per tre giorni su una piccola roulotte

FOTOFESTIVAL/LEISBALL/SUSSOLA

sono stati arricchenti e riusciti per me. Ho avuto molte interazioni, ho fatto dei bellissimi incontri e sabato la via si è popolata di tante persone diverse tra loro».

Ha avuto degli imprevisti o delle difficoltà?

«Quando devo vivere per giorni in un posto nuovo una questione centrale è il cibo. È su questo via Silvio Pellico è stata propositiva: prodotti e piatti con sapori d'altrove che mi hanno fatto sentire a casa. In più era la prima volta che porta-

vo questo esperimento artistico in Italia, senza parlare italiano. Questo dettaglio trovo che mi abbia dato un'innocenza particolare. Molte persone, non riuscendo a comunicare con me, mi offrivano qualcosa. Qualcuno mi ha persino proposto dei soldi. Mi sentivo come se fossi lo straniero accolto in uno spazio che alcuni vivono da sempre, altri da molto tempo, mentre alcuni da pochissimo. Ed io ero l'ultimo arrivato! Una presenza annunciata come effimera, per cui il contatto è stato diretto e facile».

Che cosa pensa manchi a questa via?

«Interventi artistici più regolari, che permettano alle persone di incontrarsi. Farla diventare pedonale, togliendo le macchine. Perché anche se all'inizio i divieti hanno fatto innervosire qualcuno, che voleva comunque passare o parcheggiare, alla fine in molti hanno riconosciuto il bel cambiamento che ha portato meno rumore, dehors più piacevoli e bambini che giocavano. Sarebbe un'idea provare a renderla pedonale almeno un giorno a settimana, con merca-

L'etnografia ludica approdata in una zona "difficile" della città grazie a Mirabilia

tini, giochi e attività da fare insieme. Un appuntamento regolare della zona».

Che aria ha respirato?

«Quella del mondo intero condensato in uno spazio piccolissimo. Un'aria piacevole, piuttosto calma e tollerante. Che mi ha dato davvero l'idea che si può vivere tutti insieme in una bella atmosfera».

Le ha fatto pensare ad altre vie di città in cui ha proposto questo spettacolo?

«No, perché in Francia è molto raro che ci sia così tanta mescolanza, soprattutto intergenerazionale. Nelle zone frequentate dai migranti di solito non ci sono, o non si vedono, le persone più anziane che vivono nel quartiere da sempre. Le comunità da noi sono più separate. Via Silvio Pellico invece è come un paesino: tutti si conoscono, si osservano. E magari faranno sempre più attenzione gli uni agli altri. Come un laboratorio per sperimentare il vivere insieme, al di là delle nostre origini, culture, lingue, vite vissute. Sfida che, volenti o nolenti, saremo obbligati a vivere sempre di più nel nostro futuro prossimo».

FOTOFESTIVAL/LEISBALL/SUSSOLA

DAL 7 AL 20 SETTEMBRE 2023

MERCATO'

lo SHOW delle OFFERTE

Il risparmio TOP dell'anno.

Le offerte sono valide presso

MERCATO' local MERCATO' MERCATO' extra MERCATO' Big

Riservata ai titolari di carta fedeltà
FINO AL 19 NOVEMBRE 2023

TUTTI IN CAMPO
CON LA TUA SPESA
SOSTIENI LO SPORT ITALIANO

Scopri di più su tuttincampo.it La Gazzetta dello Sport

LOCALE

Sur la place rénovée, un fildefériste peu ordinaire a conquis le public

🕒 1 min



Pour la première fois depuis sa rénovation, la place principale de la commune a été investie par plus de deux cents personnes le samedi 23 septembre. Les Saint-Andréens se sont emparés de l'espace pour passer un bon moment à l'occasion du passage de la compagnie Lonely circus et du duo Jo la Loose.

Les spectateurs sont ainsi venus assister au spectacle de Sébastien Le Guen, un fildefériste peu ordinaire.

Un artiste qui dessine dans l'espace public

Posé sur la place depuis jeudi avec sa petite caravane et un fil tendu entre deux blocs, l'artiste a été très bien accueilli par les occupants des terrasses environnantes. « À peine arrivé, on m'a offert une bière par ici, un café par là et

Un artiste de cirque s'installe trois semaines à Saragosse

Sébastien Le Guen présentera son premier spectacle vendredi à 18h, face à la Pépinière.

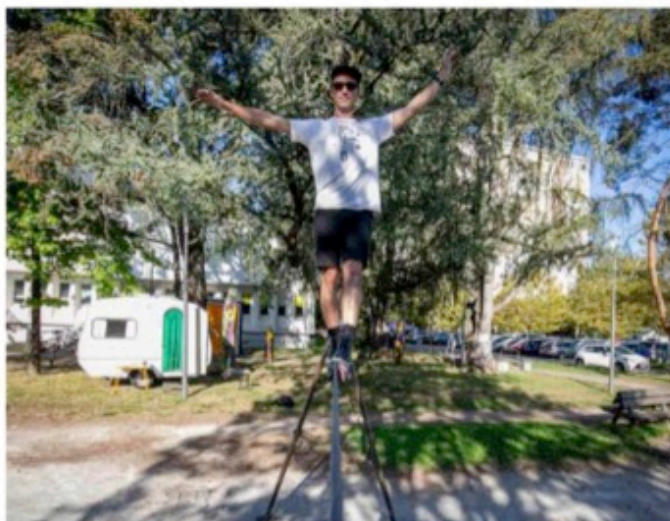
Avec son fil de fer tendu entre deux arbres et sa petite caravane, Sébastien Le Guen ne passe pas inaperçu. Pendant trois semaines, l'artiste de cirque pose ses valises dans trois sites autour du théâtre Saragosse, Espaces Pluriels l'ayant invité à explorer ce territoire avec son spectacle *Lonely Circus*.

Depuis mercredi matin, il est installé devant le centre social de La Pépinière. Puis, il migrera de l'autre côté du boulevard, dans le parc Noulibos et au pôle Laherrère. À chaque étape, Sébastien Le Guen part à la rencontre des habitants, « potentiels spectateurs », pour composer à la fin de la semaine, une représentation unique.

Rencontres dans le quartier

Elle sera composée à partir des rencontres faites dans le quartier, des impressions laissées par ses habitants, des informations glanées çà et là. L'artiste qui a commencé il y a 25 ans par le théâtre de rue, a eu cette idée lors du confinement. « Nous étions tous coupés les uns des autres. A ce moment-là, la grande question était de savoir si l'art, la culture étaient essentiels et en quoi », se rappelle-t-il.

Pour cette première semaine à Pau, il a lancé un travail de médiation avec le centre de loisirs de La Pépinière et l'association Vivre ma ville « qui m'a fait



Avec sa caravane, Sébastien Le Guen ne passe pas inaperçu. © RODOLPHE MARTIN

visiter le quartier mardi ». D'autres partenariats avec les structures du quartier (le Pôle Laherrère, L'école de la 2e chance ou le collègue Pierre Emmanuel) suivront.

Des dessins pour se souvenir

Et surtout, Sébastien Le Guen écoute les gens. Et ensuite, il les croque... « J'utilise le cirque et le dessin pour entrer en contact. Les personnes sont plus sensibles à ces disciplines populaires, dans le sens accessible à tous », estime-t-il.

Chaque soir, il accroche autour de la caravane et sur les réseaux sociaux les portraits de la journée. « Les gens comprennent très vite qu'ils risquent d'être dessinés, certains reviennent voir, d'autres me demandent de faire leur portrait. Et là, je dois expliquer que ça ne marche pas comme ça », avoue-t-il dans un sourire.

Les illustrations seront en-

suite toutes regroupées dans un album consultable sur le site Internet de la compagnie *Lonely Circus*.

« L'idée, c'est de laisser une trace de cet événement très impromptu », estime le circassien.

Ses dessins modèleront surtout la représentation finale. Du témoignage d'une femme qui a été touchée au point de pleurer lors d'une représentation de cirque au sujet plus trivial de la propreté des lieux, tout peut être utilisé par l'artiste. Qui cherche à saisir l'âme d'un quartier, « en sachant que parfois ça prend, et parfois non ». Réponse ce vendredi soir, à 18h, autour de la caravane et du fil de fer du *Lonely Circus*.

FLORENCE CHEVALIER ▮

→ Le *Lonely Circus* sera la semaine prochaine au parc Noulibos (spectacle vendredi 20 octobre, à 18h) puis au pôle Laherrère (spectacle vendredi 27 octobre, à 18h).



PRATIQUE

Vendredi 27 octobre 18 heures
place Lahenère quartier Saragosse
à Pau. 45 min/gratuit. À voir en famille à partir de 8 ans.
<http://www.espacespluriels.fr/article/104>
<https://lonelycircus.com/>

Sébastien Le Guen croque le quartier Saragosse en spectacle et dessins. © ILLUSTRATION

Sébastien Le Guen, le fil de la vie

Le fildeférististe croque un portrait vivant et joyeux du quartier Saragosse à Pau où il a tendu son fil et dessiné les habitants rencontrés.

Tout a commencé pendant la crise sanitaire. Durant dix-sept mois, Sébastien Le Guen a été privé de scènes et de spectacles. Pour ne pas devenir fou, le funambule fatigué de tourner

en rond décide un jour de prendre l'air. Il tend son fil de fer entre deux platanes sur une place de Sète, à moins d'un kilomètre de sa maison, où le natif de Laval est installé avec ses deux enfants et sa compagne, plasticienne. « Et j'ai rencontré autrement mon quartier... » Il noue des contacts, prend des notes, dessine... « Ça m'a redonné une fonction ! »

L'expérience devient un projet de sa compagnie Lonely Circus. Avec elle, il a déjà monté « l'Enquête » : un spectacle dans lequel il déroulait le fil de la mémoire, en remontant la piste du clown blanc d'avant-guerre « Panch », au travers d'objets lui ayant appartenu, confiés par l'épouse centenaire de l'artiste.

« Photographie du quartier »

Ce nouveau projet né pendant la crise sanitaire et baptisé (...) (parenthèse, points, paren-

thèse), s'exporte dans les villages, à l'étranger... Espaces Pluriels l'a remarqué et a invité pendant du 13 et le 27 octobre le fildefériste à installer sa petite caravane et à tendre son fil dans trois endroits du quartier Saragosse à Pau.

Le but ? Tisser du lien avec les habitants, observer, écouter, faire des dessins, et ressortir dans un spectacle, « une photographie incarnée et vivante du quartier ». « Aller les uns vers les autres, créer du lien, des connexions » devient une nécessité, analyse Sébastien Le Guen. « On se réunit autour de moments de partage. C'est en ça que mon projet est modestement politique... »

« Vraies et spontanées »

Chaque semaine, sa caravane a donc fait des sauts de puce dans le quartier Saragosse de Pau : devant la Pépinière, au parc Noullbos et place Lahenère. Partout, elle a attiré l'œil des habitants : méfiant, curieux, faussement blasé...

Ici, les gamins d'une école le bombardent de questions, là, un monsieur lui parle de son chien, au même endroit, une dame pleine de sollicitude lui donne le nécessaire pour se protéger des moustiques, et découvre qu'il a, comme elle, des racines bretonnes...

Sébastien Le Guen ne se lasse pas de ces rencontres « vraies et spontanées ». De quoi être fier

PARFOIS, IL DESSINE SUR SON FIL, ET CELA DONNE UN DESSIN ENCORE PLUS SACCADÉ : « JE VAIS À L'ESSENTIEL »
SÉBASTIEN LE GUEN

de cette caravane achetée d'occasion et qui, par le plus grand des hasards, « a le même âge que moi ! » s'exclame le circassien né en 1975. « Elle est un peu vintage... » plaisante-t-il. Beaucoup plus que l'artiste athlétique qui fait chaque après-midi ses gammes sur son fil de fer de huit mètres de long.

Il dessine de mémoire

Parfois, il est tendu comme un arc, parfois plus relâché, et Sébastien Le Guen en profite pour dessiner de mémoire à la plume des personnes qu'il a rencontrées, et pour illustrer des anecdotes glanées dans la journée. Travailler sur le fil donne un dessin encore plus saccadé : « Je vais à l'essentiel ! ». Mais sans sacrifier l'émotion et l'humanité qui transpirent de ce croquis d'une maman avec son enfant, ou de celui qui montre un monsieur nourrissant les pigeons...

L'ensemble des dessins de chaque expérience est ensuite disponible sur le site de sa compagnie. « Ils sont accrochés à plein d'endroits... ils rentrent chez plein de gens », se réjouit l'artiste, qui pratique le dessin depuis l'enfance. Au lycée, il croquait ses profs « pour faire rigoler les copains... » et plus tard, il l'a intégré dans sa pratique circassienne, pour faire le story-board de ses spectacles.

« Une histoire de caractère »

Le spectacle aussi lui colle à la peau. À 8 ans déjà, il mettait en scène des marionnettes, et s'était même essayé au fil de fer en bricolant un arbalète avec un manche à balai et deux chaises... Il a réellement eu un coup de cœur pour cette discipline ingrate au Lido - l'école du cirque de Toulouse - qu'il intègre avec un beau bagage de théâtre et de sport : il pratiquait saut en

longueur et sprint.

Ses parents, enseignants, avaient bien essayé de lui faire « reprendre le flambeau » avec une formation littéraire, mais l'appel du cirque sera le plus fort. Parmi toutes les disciplines, il choisit le fil de fer, une « histoire de caractère » qui lui va bien. Une pratique « assez solitaire, et obsessionnelle » et ingrate qui ne pardonne aucune erreur « ça se voit... »

Dans le quartier Saragosse, les habitants pouvaient le voir s'entraîner à deux mètres du sol. Autour du fil et de la caravane, une ronde de dessins simples et touchants, accrochés avec des pinces à linge en bois : un peu comme le linge des compagnies de cirque itinérant d'antan. « Je joue avec les codes du cirque », confirme Sébastien Le Guen.

Au cœur du quartier Saragosse, il compose chaque spectacle donné en fin de semaine à partir des rencontres avec les habitants, d'anecdotes, de choses vues et entendues. Le fil de la vie...

K.R. 8



Des dessins touchants et vrais, comme les rencontres. © ILLUSTRATION



La petite caravane, le fil à linge, les dessins peints d'humanité. Sébastien Le Guen déroule le fil de la vie. © ILLUSTRATION

Obernai

Une drôle de caravane place du Marché depuis ce lundi

Non, la place du Marché d'Obernai n'est pas devenue une annexe du camping municipal pour la semaine du 1^{er} mai. Si une caravane y a pris place dès ce lundi, c'est dans le cadre du 27^e festival Pisteurs d'étoiles, avec un artiste à la démarche pour le moins inédite.

Sébastien Le Guen, artiste circassien depuis 1999, Breton d'origine mais Sétois actuellement, a posé sa caravane sur la place du Marché d'Obernai lundi 29 avril, en toute légalité. Et a déployé à côté son agrès d'équilibriste, suscitant la curiosité des touristes comme des locaux.

« Un peu comme un pêcheur à la ligne »

Une démarche artistique dans le cadre du festival du cirque Pisteurs d'étoiles de la ville, qui se tient mercredi 1^{er} mai. Et une habitude pour ce fil-de-fériste et dessinateur.

Car Sébastien Le Guen (Lonely circus) n'écrit pas ses



L'artiste Sébastien Le Guen, fil-de-fériste et dessinateur, conçoit ses spectacles en observant les gens de l'endroit où il va se produire. Photo Jean-Jacques Gangloff

spectacles longtemps à l'avance. Il s'inspire de ce qu'il perçoit de la vie locale, à travers les échanges qu'il a durant les quelques jours où il occupe le terrain, en observateur. « Un peu comme un pêcheur à la ligne, je m'ins-

talle, j'amorce avec mon matériel, et j'attends de voir les prises que je vais faire ».

Ses dessins en décor

Avec un trait très léger, il transcrit ses perceptions dans des dessins qu'il affiche au fur et à mesure tout autour de la place. Il y capte des moments furtifs, des échanges inattendus ou des images plus institutionnelles qui seront la trame de ses spectacles dénommés (et ce n'est pas une faute de frappe) "[...]".

Il les donnera le 1^{er} mai sur la place du Marché, le premier à 11 h, le second à 15 h.

Certains des visiteurs de ces jours-ci auront donc la

surprise de se voir intégrés son scénario... Mais, chu pour le moment tout ce qui reste secret !

« J'ai déjà repéré quelques personnages forts qui y auront sans doute leur place... », conclut l'artiste, déjà venu au festival en l'an 2000 en précisant qu'il pratique une forme « d'ethnologie sauvage ».

Une trentaine de ses dessins, qui ne sont pas à vendre, seront ensuite regroupés dans une sorte de reportage qu'il publiera sur son site internet, lonelycircus.com, où l'on peut d'ores et déjà retrouver d'autres de ses prestations en France et ailleurs.

• J.-J. G.

Le programme du festival

Le festival du cirque Pisteurs d'étoiles se tient exceptionnellement dans un format réduit cette année, à la suite d'un changement de directeur qui n'a pas permis de prévoir une programmation complète.

Le festival s'ouvre mardi 30 avril, avec un dîner-spectacle sous le chapiteau du parking des Remparts,

réitéré de mercredi à vendredi et qui affiche déjà quasiment complet.

Tous les autres spectacles auront lieu mercredi

1^{er} mai, en plein air et gratuitement, entre 11 h et 18 h. Cinq représentations au total figurent au programme, elles durent de 40 minutes à une heure.

Contact : 03 88 95 68 19

Saint-Marcel p. 1

Une bagarre dégénère au Loft :
un blessé grave

LE JOURNAL

Lebro

Chalon
Dimanche

CHALON Saône-et-Loire
DANS

2,10 €



Raccourci, le festival tient ses promesses



Il est encore trop tôt pour faire un bilan chiffré sur la fréquentation de Chalon dans la rue, le changement de date et la journée de festival en moins n'ont pas pénalisé cette 37^e édition. Photo Édouard Roussel

Sens-sur-Seille p. 19

Une route
qui permet de
consommer moins
de carburant !

Saône-et-Loire p. 6

Élue à Chalon
et à la Région,
Nathalie Leblanc
est décédée



Saint-Gengoux
le-National p. 15

Une cheminée
menace
de s'effondrer :
grosse
mobilisation
des secours

Lonely Circus

Ne perdez pas le fil !

La compagnie Lonely Circus présente un spectacle unique intitulé [...] *parenthèse points parenthèse titre en toutes lettres*. Ce projet invite les spectateurs à découvrir une performance artistique qui se déploie dans l'espace public, mettant en lumière le talent d'un fildeférististe et dessinateur.

Une expérience ethnographique

L'artiste, spécialiste de la marche sur fil et du dessin, s'installe chaque jour dans un lieu public, où il passe plusieurs heures à s'entraîner et à observer. Ce n'est pas seulement une performance de cirque traditionnelle, c'est une expérience ethnographique. L'ar-

tiste écoute les conversations autour de lui, capte les bribes de phrases, et les retranscrit par le dessin et l'écriture. Au fil du temps, les dessins et les phrases de l'artiste commencent à envahir l'espace public. Chaque croquis, chaque mot noté sur le papier, devient une partie intégrante du décor. Ce spectacle en direct se construit dans le rapport immédiat avec le public, établissant un lien entre l'artiste, l'espace, et les spectateurs. Ce rendez-vous n'est pas une simple présentation puisque l'artiste choisit un acolyte tout au long du spectacle qui devient essentiel.

● **Julie Berthier-Carré**
| **Pastille 62 à 12 h 15.**

Le spectacle de Sébastien Le Guen est un subtil mélange d'équilibre et de poésie.
Photo Edouard Roussel

Le fildefériste Sébastien Le Guen « croque » trois quartiers de la ville

CIRQUE DESSINÉ

Le fildefériste et dessinateur Sébastien Le Guen inaugure officiellement le concept de l'Archipel Nomade. Installé actuellement place de Belgique, il propose ce soir à 18 h 15 la restitution de ses quelques jours d'immersion dans le quartier.

Amoré l'an dernier, c'est l'un des grands projets de sa saison 24-25 : l'Archipel va désormais aussi à la rencontre des publics sur le territoire. Le « cirque dessiné » du fildefériste et dessinateur Sébastien Le Guen en constitue concrètement la première étape.

Arrivé sur la place de Belgique, à Perpignan, en début de semaine avec sa camionnette et sa petite caravane vintage, l'artiste a installé ses équipements, collé ses affiches et réalisé ses premiers croquis du lieu. Durant quatre jours environ, Sébastien Le Guen, « l'étranger de passage », se sera immergé en douceur, s'attachant à observer autour de lui, à capter l'atmosphère, les riverains, les situations, et bien sûr, les rencontres et les dialogues que sa présence génère. Depuis, trois ans, son « cirque dessiné » sillonne ainsi la France, en milieu rural comme en territoire urbain, poussant même jusqu'en Italie, à la rencontre des habitants.

Le concept est né du confinement. « À cette période, j'ai utilisé mon heure de sport quotidienne pour continuer à m'entraîner, sur la placette en bas de chez moi, à Sète, explique-t-il. Au départ, tout seul dans ma bulle, avant de rencontrer les habitants qu'au fond je connaissais peu. Les gens



En haut, Sébastien Le Guen à l'entraînement, place de Belgique, à Perpignan. Ci-dessus, dans sa caravane. À droite, ses premiers dessins du quartier et de ses habitants.

PHOTOS NICOLAS BARENT

me parlaient à la fois de cirque, d'eux-mêmes, du quartier ». Cette chronique du confinement s'est muée, peu à peu, dans des lieux et des contextes très divers, en une chronique du vivre-ensemble, démontant, pour le coup, beaucoup de clichés : « Ce que je constate, globalement, c'est que les gens vivent mieux ensemble que ce qu'on nous raconte parfois dans les médias ».

« Ce projet interroge aussi le positionnement de l'artiste dans la société, poursuit Sébastien Le

Guen. Son ambition est de retisser le lien avec le public ». C'est également la raison d'être de l'Archipel Nomade. L'expérience proposée par Sébastien Le Guen se termine à chaque fois par une restitution : spectacle gratuit de funambulisme, au milieu de tous les dessins affichés. L'enjeu : attirer un maximum de riverains mais surtout brasser les publics. « La restitution est le point d'orgue du projet mais le plus important c'est ce qui se construit au fil des jours », insiste l'artiste. Afin d'en garder une trace, celui-ci constitue un album : « Il rassemble tous les dessins que je mets en ligne sur le site

de ma compagnie Lonely Circus ». Ceci dit, juste après la restitution, chaque personne « croquée » peut repartir avec le « sien ». Rendez-vous donc ce vendredi 11 octobre à 18 h 15^h. La semaine prochaine, Sébastien Le Guen s'installera devant la mairie quartier nord - Al Sol, près de l'avenue Joffre, puis la semaine suivante place Rigaud. Restitutions respectives les vendredis 18 et 25 octobre à 18 h 15.

Sylvie Chambon

> *Sans réservation. Dès 8 ans. Infos : 04 68 62 62 00 - theatredelarchipel.org

Retisser le lien avec le public

Un spectacle vivant dans un espace public devenu un îlot de résistance

CIRQUE

La compagnie Lonely Circus occupe le square ce mercredi 9 avril à 18 h.

Thierry Mbom

tmbom@midilibre.com

Le square de la Liberté, ses platanes, sa fontaine, ses pigeons et ses promeneurs accueillent ce mercredi 9 avril à 18 h le spectacle *Parenthèse points parenthèse* de la compagnie Lonely Circus. L'affiche est proposée par le théâtre Molière de Sète scène nationale archipel de Thau, en partenariat avec la mairie de Frontignan. Cette représentation de trois quarts d'heure s'adresse à tout public, l'entrée étant libre.

Une aventure en plein air

De quoi s'agit-il ? C'est l'histoire d'un fildefériste et dessinateur, Sébastien Le Guen, qui décide d'embarquer son public dans une aventure en plein air, aussi haletante qu'inédite. L'intrigue se noue sur l'espace public avec sa fourgonnette publicitaire, sa caravane et son fil de cirque tendu entre deux arbres. L'artiste lui, a déjà pris rendez-vous avec le public. « *Les gens qui passent disent qu'il se passe quelque chose sur cette place.* » Cet as de l'équilibrisme note et dessine ce qu'il entend et construit une sorte d'ethnologie ludique et spontanée, autrement dit une étude des habitants, de leurs organisations et de leurs habitudes culturelles. « *Moi ce qui m'intéresse, c'est de voir comment les gens de différents milieux qui n'ont pas les mêmes centres d'intérêt se croisent dans un endroit comme le*



Sébastien Le Guen de Lonely Circus, ce mercredi 9 avril au square de la Liberté.

square de la Liberté, analyse le Sétois. Il y a des collégiens qui sortent des écoles, mais aussi les gens qui descendent d'un bus ou ceux qui vont dans les commerces. »

Le square de la Liberté incarne cet écosystème de passants qui vont et viennent. Le spectacle de Sébastien Le Guen se nourrit de ces scènes de vie sur un espace public donné.

« *Le projet Parenthèse points parenthèse est né pendant le*

confinement. On s'est retrouvés tout seul face à nous-mêmes », relate Sébastien Le Guen. Le Breton d'origine et ancien disciple de l'école du cirque a commencé à travailler en bas de chez lui à Sète « *sur la place des puces que tout le monde connaît bien* », précise-t-il. « *Je me suis entraîné tous les jours. Là je me suis rendu compte que je rencontrais tous les habitants de mon quartier, plein de gens, souvent des anonymes, voire*

des invisibles que je ne connaissais pas. » Dès le départ, le théâtre Molière de Sète a accompagné ce projet. « *C'est le TMS qui m'a amené à Frontignan* », indique Sébastien Le Guen. « *Je trouve incroyable ce qu'il se passe à Frontignan. C'est une exception !* », s'exclame l'artiste.

Accueil des chapiteaux

Le festival qui a eu lieu le week-end dernier était gratuit. Les spectacles étaient pourtant de très bonne qualité. « *Il y a eu un vrai travail de sélection des affiches. Frontignan est un îlot de résistance pour l'instant.* » À titre de rappel, la cité muscatière est signataire de la charte "Droit de cité".

À travers cette démarche, la municipalité frontignanaise s'est engagée « *à améliorer l'accueil des chapiteaux de cirque et à renforcer sa position de programmeur phare du département dans le domaine du spectacle vivant* ».

« À la croisée des chemins »

PERSPECTIVES Sur l'avenir du cirque ? « *C'est du futur de la culture tout court qu'il faudrait plutôt parler*, répond Sébastien Le Guen. *Je dirais que nous sommes à la croisée des chemins* ». Le plus Breton des Sétois se félicite de l'action des pouvoirs publics en faveur de l'expression culturelle et notamment du spectacle vivant dont fait partie l'art circassien. Mais les temps ont changé. « *On avait une sorte de modèle en France qui était assez exceptionnel avec le financement de la culture par les pouvoirs publics. C'est en train d'être cassé, d'être détruit de manière assez violente. Le cirque s'en sort pas mal parce qu'il reste un art populaire.* »

Ce fildefériste porte un autre regard sur la ville et les Saint-Lois

Portrait du samedi. Sébastien Le Guen, fildefériste à Lonely Circus et habitué du coin, présentera son spectacle Parenthèse points parenthèse, ce samedi, devant la médiathèque

● Chloé Ripert

« Eh, vous avez dormi là-dedans Monsieur ? » lance une jeune fille brune, en montrant la roulotte. Sébastien Le Guen acquiesce. « Stylé ! » répond-elle, sans plus s'attarder. « Ça va aller dans mon carnet. Cela montre que même si je fais un truc chelou de daron (sic), elle a remarqué ! » s'amuse-t-il.

Sébastien Le Guen, 51 ans, est circassien, à la compagnie Lonely Circus, et plus précisément fildefériste. Depuis mercredi 22 avril, il s'est installé dans l'espace public, devant la médiathèque, pour un spectacle hors les murs avec le Théâtre de la ville, accompagné de sa caravane, son fil et sa plume. De son perchoir, à 2 mètres de hauteur, il observe les habitants, échange avec eux et les dessine.

Des croquis qu'il expose ensuite et dont il fera une restitution, ce samedi. « C'est une bande dessinée à ciel ouvert », sourit-il.

« J'ai ma petite histoire avec Saint-Lô »

Le concept est né pendant le confinement, dans l'Hérault, où il est installé. Chaque jour, il marchait sur son fil, entre deux arbres, en bas de chez lui. « Chez moi, c'est comme un grand village, comme Saint-Lô, on se connaît sans se parler. Je me suis mis à discuter avec tous ces gens, ils m'ont raconté leur histoire, moi la mienne », retrace-t-il.

Sébastien Le Guen a ensuite raconté ces échanges au théâtre de Sète, avant d'entamer sa vadrouille. « Sur trois jours, on rencontre des habitants, ce qui donne un instantané de l'endroit », décrit-il.



Sébastien Le Guen, de la compagnie Lonely Circus, en résidence à Saint-Lô, présentera son spectacle Parenthèse points parenthèse, devant la médiathèque, ce samedi. | PHOTO : OUEST-FRANCE



Ce spectacle, c'est le moyen de dire qu'on peut encore bien vivre ensemble.

SÉBASTIEN LE GUEN, FILDEFÉRISTE EN SPECTACLE À SAINT-LÔ

La ville préfecture était une évidence pour celui qui se décrit comme « un Saint-Lois d'adoption » : habitué du théâtre (il y a joué en 2012 et 2021), il a aussi participé à un spectacle avec Les EssenCielis lors du 80^e D-Day. « J'ai ma petite

histoire avec Saint-Lô », glisse-t-il.

Devant la médiathèque, il espère créer « la rencontre du public du théâtre, de la médiathèque et des quartiers », confie-t-il.

Sa résidence lui a permis d'en savoir plus sur Saint-Lô : en parlant avec un homme d'une cinquantaine d'années, venu s'asseoir sur un banc près de son fil, il a appris qu'il y avait une communauté sénégalaise dans la ville.

De son perchoir, il a aussi pu admirer la statue de la licorne. Interloqué par ce symbole, il a appris qu'il était lié à la pureté et à la Vierge Marie, mais a préféré la légende qui raconte que Saint-Lô, quand el-

le était fortifiée, était aussi imprévisible qu'une licorne.

Après la médiathèque, il établit son camp de base à la Dollée. Avec un public différent. « Dans les quartiers sensibles, les gens vivent beaucoup mieux que ce qu'on croit. Ce spectacle, c'est le moyen de dire qu'on peut encore bien vivre ensemble. C'est mon job d'artiste : penser ces utopies. » Ceci n'est pas qu'un fil, mais un spectacle social utile.

Ce samedi, restitution devant la médiathèque (16 h). Mercredi 29 avril, place de l'Arc-en-Ciel, dans le quartier de la Dollée (17 h 30). Libre et gratuit.